

## Il dono del Capitolo Generale XIX

Carissime sorelle,

sarebbe mio vivo desiderio rispondere personalmente ad ogni comunità e a quante di voi si sono rese presenti con tanta cordialità, dai giorni immediatamente successivi alle elezioni fino ad oggi. Purtroppo non mi è possibile; vi raggiungo perciò con un sentito ringraziamento attraverso queste poche righe: sentitemi accanto a voi con il cuore e la preghiera.

Ancora una volta ho sperimentato fortemente l'unità dell'intero Istituto perché l'adesione nella fede a quanto il Capitolo ha deciso nella elezione del Consiglio Generale si è espressa nei modi più diversi e originali, ma tutta vera dimostrazione dello spirito di famiglia che unisce i nostri cuori.

Spontaneo sale quindi il mio grazie al Signore per quanto siete e per quanto vivete, care sorelle.

Le Capitolari hanno saputo creare un clima sereno e rispettoso di ogni diversità. Nonostante la fatica si è lavorato con alacrità e direi con gioia, con quello spirito che doveva caratterizzare le comunità delle origini.

Vogliate interpretarmi pure presso le Exallieve, i Cooperatori Salesiani e presso i numerosi gruppi giovanili che hanno voluto unire le loro voci alle vostre, in un coro unanime, segno della vostra attenzione e capacità di rendere tutti partecipi della nostra vita.

Un ringraziamento particolare poi per le preghiere e le offerte di sacrificio di cui ci hanno fatto dono molte sorelle – soprattutto le sorelle ammalate e anziane – che ci hanno accompagnate in questi mesi e ci hanno permesso di sentirvi vicine, anzi presenti sempre in mezzo a noi.

Sento il bisogno di esprimere a nome mio e di tutte le Capitolari il grazie più vivo al Rettor Maggiore don Egidio Viganò e a tutti i Salesiani, che abbiamo sentito sempre disponibili ad ogni desiderio e necessità. Maria SS.ma ci aiuti a vivere sempre più uniti nella comune spiritualità, per poter donare – come Famiglia salesiana – le ricchezze ereditate dai Fondatori ed essere così nella Chiesa segno concreto dell'amore preveniente del Padre e vere missionarie dei giovani.

A me si uniscono nel ringraziamento le Consigliere elette:

Madre Rosalba Perotti	<i>Vicaria Generale</i>
Madre Matilde Nevares	<i>Consigliera per la Formazione</i>
Madre Georgina McPake	<i>Consigliera per la Pastorale giovanile</i>
Madre Lina Chiandotto	<i>Consigliera per le Missioni</i>
Madre Graziella Curti	<i>Consigliera per la Comunicazione soc.</i>
Madre Laura Maraviglia	<i>Consigliera per l'Amministrazione</i>
Madre M. de Lourdes Barreto	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre Antonia Colombo	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre Anne Marie Deumer	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre Ciriaca Hernández	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre Elisabetta Maioli	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre Anna Maria Mattiussi	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre M. Lourdes Pino C.	<i>Consigliera Visitatrice</i>
Madre Anna Zucchelli	<i>Segretaria Generale</i>

Non posso non fare un accenno alle carissime Madri che tanto hanno donato all'intero Istituto negli scorsi anni con un servizio instancabile e cordiale e che ora, con altrettanta semplicità e generosità, tornano al precedente campo di lavoro.

A madre Maria del Pilar Letón, che ho sentita sempre come una presenza fraterna e discreta, prudente e disponibile, con il grazie di tutte va l'augurio che possa approfondire ancora le ricchezze del suo cuore tra le care sorelle del Venezuela, dove ora ritorna con lo stesso slancio e amore che l'avevano portata là, giovane missionaria.

Le nostre preghiere accompagnino pure le care Madri: madre Ilka Perillier, madre Elba Montaldi, madre Dolores Acosta e madre Emilia Anzani, da tutte conosciute, amate ed apprezzate, con le quali abbiamo condiviso per diversi anni aspirazioni, fatiche e speranze nel Consiglio. Esse ora ritornano con gioia a lavorare nelle Ispetterie di origine.

Verso il termine del Capitolo Generale abbiamo avuto la grande gioia di essere ricevute in udienza speciale dal Santo Padre. È stata motivo di viva commozione la data a noi designata per il grande incontro: un vero dono del Signore.

Infatti il venerdì 9 novembre 1877 madre Mazzarello veniva ricevuta da S.S. Pio IX di v. m. con le prime due missionarie. L'Istituto si apriva allora a più ampi orizzonti di missionarietà, in terre che hanno conosciuto eroismi non comuni e vera santità.

Ci sembra ora che il venerdì 9 novembre 1990 debba dare avvio a una nuova era di santità per l'Istituto, chiamato a lavorare in prima

linea nel campo dell'evangelizzazione. La felice coincidenza di date ci rende ancora più sensibili alla presenza di Dio nella nostra storia e più attente a cogliere le varie espressioni del suo amore provvidente anche nei dettagli della nostra vita. E questo ci infonde sicurezza e gioia! La paterna benedizione del Vicario di Cristo accompagna ed illumina questo nuovo sessennio.

Riprendiamo quindi con slancio e viva speranza il nostro cammino che vede schiudersi vasti orizzonti verso un campo di lavoro attraente, anche se non sempre facile da dissodare e coltivare: l'educazione delle giovani per una nuova evangelizzazione.

Le giovani con le loro domande, espresse o inconsce, aspettano educatrici capaci di rispondere in profondità alle loro aspirazioni e ai loro problemi. Se non le vogliamo deludere, dobbiamo andare verso di loro con una forte carica di spiritualità che ci renda sempre più ricche di fede e, al tempo stesso, sempre più umane e vicine alle loro difficoltà e ai loro desideri di bene.

Per questo *sia impegno di tutte fare nostra una vera spiritualità mariana che ci renda sempre più autentiche consacrate per essere come Maria, la Vergine del Magnificat, «vere ausiliatrici soprattutto fra le giovani» (C 4).*

Già sei anni fa vi richiamavo la necessità di approfondire meglio questo tratto caratteristico della nostra vocazione per poter realizzare il desiderio di don Bosco: essere il monumento vivo della sua gratitudine all'Ausiliatrice (cf *Circ.* 665 – 24 novembre 1984; *Circ.* 668 – 24 febbraio 1985).

Se comprenderemo più a fondo che cosa significhi essere «una Famiglia religiosa che è tutta di Maria» (C 4), faremo un salto di qualità nella nostra vita personale e in quella comunitaria e offriremo alla Famiglia salesiana l'apporto originale della nostra vocazione (cf C 3).

Ci aiuti l'Ausiliatrice, la nostra «Madre e Maestra» ad essere povere e gioiose, fedeli e intraprendenti, attente allo Spirito e pronte a proclamare la verità, capaci di trasformare le nostre comunità in case in cui «le giovani si sentano accolte» (C 62) e, al tempo stesso, pronte ad «andare verso le fanciulle e le giovani dei ceti popolari, specialmente le più povere» (C 6).

Impegniamoci tutte, care sorelle, con responsabilità personale perché l'Istituto è nelle mani di ciascuna di noi.

Roma, 15 novembre 1990